

# Indagini su una raccolta di modelli fungini del XIX secolo

Rossella Marcucci

Museo Botanico-Erbario, Università degli Studi di Padova, Via Orto Botanico, 5. I-35123 Padova.  
E-mail: rossella.marcucci@unipd.it

## RIASSUNTO

Il Museo Botanico-Erbario dell'Università di Padova possiede una collezione di modelli fungini risalenti alla metà dell'Ottocento su cui si hanno pochissime e contrastanti notizie. Nel presente lavoro vengono esaminati gli inventari e le pubblicazioni dell'epoca al fine di definire sia il materiale sia l'autore della collezione.

Parole chiave:

modelli fungini, cera, creta, museo botanico-erbario.

## ABSTRACT

Survey on a collection of 19<sup>th</sup> fungi models

The Botanical Museum and Herbarium of Padua owns an ancient collection of 185 fungi models once used for teaching purposes. The aim of this paper is to analyze and discuss the news regarding the author and the nature of these models.

Key words:

fungi models, wax, clay, botanical museum and herbarium.

## INTRODUZIONE

Tra le collezioni conservate nel Museo Botanico-Erbario dell'Università di Padova, vi sono dei modelli raffiguranti diverse specie di funghi, alcuni anche rappresentati in sezione o in differenti stadi di maturazione. Negli inventari, il primo accenno alla presenza di una collezione di funghi, modellati in cera, risale al 1837. Una quindicina d'anni dopo (inventario del 31 ottobre 1851) si segnala che tale raccolta è costituita da 200 esemplari e, in una lettera del 1868, scritta dal ceraiolo fiorentino Egisto Tortori a Roberto de Visiani, allora Prefetto dell'Orto Botanico, si fa riferimento alla richiesta di eseguire una collezione di funghi. A questa segue, nell'inventario di fine 1870, la notizia dell'avvenuto pagamento di 300 lire per circa 300 funghi plasmati in cera mentre, l'anno successivo, nei documenti compare per la prima volta la dicitura "raccolta di funghi in cera e creta".

Da queste poche righe si rileva come esista una notevole incertezza sia riguardo al numero di modelli effettivamente presenti a Padova, la cui cifra aumenta negli anni, sia sulla natura degli stessi. Il problema non risparmia nemmeno gli artigiani, perché troviamo ipotesi riguardanti non solo il ceraiolo Tortori ma anche il fisico-meccanico Ignazio Pizzagalli, autore anche di strumenti matematici e di macchine elettriche (AA. VV., 1838).

## LA COLLEZIONE

Attualmente si contano in tutto 185 esemplari, un numero inferiore rispetto a quello indicato negli in-

ventari di fine Ottocento, ma in parte giustificabile da rotture e perdite che possono essere avvenute in circa centocinquanta anni. I modelli sono complessivamente alti dai 6 ai 15 cm (fino a un massimo di 28 cm per un esemplare di *Macrolepiota procera* (Scop.) Singer), poggiati su una base spesso colorata di verde che però, in alcuni casi, è rossa o nera. I cartellini, incollati ai piedistalli, sono sempre rettangolari, bordati con una doppia cornice azzurra, e presentano il binomio scientifico scritto in inchiostro nero e preceduto da un numero sequenziale. Ogni modello è diverso dall'altro e l'esistenza dello stesso binomio scientifico è legata a differenti stadi di sviluppo della specie, alla presenza di sezioni o di due raffigurazioni chiaramente diverse.

L'osservazione dei piedistalli evidenzia, come notato per la prima volta da Zalin (1991), che alcuni sono evidentemente cilindrici (fig. 1) mentre altri presentano una forma più arrotondata e sono simili a delle emisfere. Quelli del primo tipo sono in numero inferiore e sono sempre dipinti in verde, mentre i secondi sono in prevalenza verdi ma ve ne sono anche 12 dipinti in nero e 17 in rosso (fig. 2). Un esame accurato dei materiali, reso possibile dalle piccole lesioni verificatesi nel tempo, ha evidenziato come, in effetti, non tutti i funghi siano stati modellati in cera, ma ve ne siano anche in creta, a confermare l'annotazione riportata nell'inventario del 1871. L'unione di queste osservazioni ha permesso di identificare due gruppi: uno costituito da 62 esemplari e l'altro da 123. Questi ultimi sono in cera, a volte caratterizzati dalla presenza di sezioni e con le basi di diverso colore (fig. 3).

Nel 1905 Giovanni Battista Traverso, assistente dell'allora Prefetto dell'Orto Botanico di Padova, Pier Andrea Saccardo, elenca tutte le riproduzioni fungine presenti nell'Istituto di Botanica tralasciando di scrivere la natura del materiale. Da questo inventario ora risultano mancanti quarantasette esemplari con undici specie totalmente assenti, tra cui *Clitocybe gibba* (Pers.) Kumm., *Daedalea quercina* (L.) Pers. e *Spatularia clavata* (Schaeff.) Sacc. I restanti modelli perduti dovevano rappresentare diversi stadi di sviluppo di uno stesso fungo o un diverso materiale utilizzato. Un esempio si ha con *Amanita caesarea* (Scop.) Pers., presente nella lista con 10 raffigurazioni di cui ne sono rimaste sei in cera e due in creta, con *A. vaginata* (Bull.) Lam., che agli inizi del Novecento era rappresentata da due modelli di cui ne è rimasto solo uno in creta, o con *Boletus edulis* Bull., che nel tempo ha perso solo una rappresentazione mentre ne sono rimaste sette in cera e una in creta. Tutte le specie riprodotte sono piuttosto comuni nell'Italia centro-settentrionale. Molto spazio viene dato al genere *Boletus* L. (i noti porcini), presente con ben 34 modelli rappresentativi di nove taxa, alcuni realizzati tanto in cera quanto in creta, ma vi sono anche 12 modelli per quattro diverse specie di *Lepiota* (Pers.) Gray, 6 modelli per due diverse specie di tartufo (*Tuber* P. Micheli ex F.H. Wigg.) o 8 riproduzioni per quattro diverse specie di *Coprinus* Pers. Non mancano i funghi che vivono sui vecchi tronchi marcescenti come *Hydnum erinaceus* Bull. (ora *Hericium erinaceus* (Bull.) Pers.) (v. sito web 1), *Trametes suaveolens* (L.) Fr., *T. versicolor* (L.) Pilát e *Fistulina hepatica* (Schaeff.) With., tutti presenti solo in creta, *Polyporus pes-caprae* Pers. (oggi chiamato *Albatrellus pes-caprae* (Pers.) Pouzar) (v. sito web 1), specie non particolarmente comune e riprodotta sia in creta che in cera, e *Pleurotus ostreatus* (Jacq.) P. Kumm. con un modello in cera.

Accertato che non si tratta di un'unica collezione, ma di due serie prodotte in materiali diversi, rimane ora da scoprirne gli autori. Ne "La botanica in Italia" (1895), Saccardo menziona la figura di Ignazio Pizzagalli, un artigiano ottocentesco che viveva a Milano dove preparava campioni anatomici e botanici, in quest'ultimo caso, prevalentemente di frutti e funghi. Tra il 1823 e il 1825, Pizzagalli completa una serie di cinquanta specie fungine di cui venticinque commestibili e altrettante tossiche; nella breve biografia, Saccardo non segnala però la presenza a Padova di lavori eseguiti da Pizzagalli. Nella seconda parte della pubblicazione (Saccardo, 1901) sono presenti alcune righe su Carlo Avogadro degli Azzoni (1812-1879), un conte di Castelfranco Veneto (Treviso), che Pier Andrea Saccardo definisce come "raccoltitore diligente ed esperto conoscitore di funghi che modellava con grande accuratezza utilizzando sia la cera che il gesso" e affermando che una sua collezione è presente nell'Istituto Botanico di Padova (Saccardo, 1901), vecchia denominazione dell'edificio affiancato all'Orto e che, da diversi anni, ospita il Museo Botanico.



Fig. 1. Modello in creta di *Boletus scaber* Bull. con piedistallo cilindrico.

In un comunicato pubblicato sulla rivista "Biblioteca Italiana" nel gennaio del 1825, compare l'assegnazione della medaglia d'oro a Ignazio Pizzagalli per la produzione di una raccolta di funghi in cera a grandezza naturale a imitazione sia di alcune specie commestibili sia di quelle tossiche che hanno stretta somiglianza con le prime. Sempre nello stesso numero della rivista, l'artigiano milanese scrive di aver quasi ultimato la produzione di una serie di 50 funghi tipici del Regno



Fig. 2. Modelli in cera con piedistalli emisferici di diverso colore.



Fig. 3. Modelli in cera di *Boletus* spp.

Lombardo-Veneto rappresentati in diversi stadi di sviluppo, per un totale complessivo di 150 esemplari (Pizzagalli, 1825: 142). Nello scritto si legge anche che i pezzi saranno montati su piedistalli colorati in cui il verde indicherà la commestibilità del fungo, il rosso sarà usato per individuare quelli dubbi o pericolosi mentre il nero caratterizzerà quelli mortali. Questo è proprio ciò che si osserva nella collezione in cera in nostro possesso.

Infine, la figura di Egisto Tortori (1829-1893) è quella più famosa e specifica. Apprendista all'Officina di Ceroplastica del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, successivamente chiamato "La Specola", dall'età di quindici anni, sotto la direzione di Luigi Calamai impara a modellare, diventando così bravo da prendere, alla morte di questi, il suo posto come direttore della struttura. Negli anni, Tortori produce numerosi preparati, sia in cera sia in creta, rappresentanti organismi animali e vegetali non solo a grandezza naturale ma anche osservati al microscopio oltre a strutture anatomiche, soprattutto patologiche, molte delle quali ora conservate presso i musei di Firenze e Pisa (Baldini, 1992; Nepi, 2009).

## CONCLUSIONI

Sulla base delle notizie fin qui esposte, le collezioni conservate a Padova sono due e riteniamo possano essere state prodotte da Carlo Avogadro degli Azzoni e da Tortori. Nel primo caso ci si basa su quanto pubblicato da Saccardo, osservatore preciso e praticamente contemporaneo ai fatti, che asserisce esservi nell'Istituto Botanico di Padova una collezione creata dal conte, mentre, nel secondo, fa testo la lettera indirizzata a Roberto de Visiani e scritta il 28 febbraio del 1869 (Archivio Biblioteca dell'Orto Botanico, lettera o:307185), in cui Tortori ringrazia dei soldi ricevuti per i due pannelli anatomici eseguiti in cera e si dichiara onorato della richiesta di fornire anche dei modelli di funghi, alcuni dei quali completati da uno spaccato che faccia vedere i tessuti interni. Questa informazione è avvalorata da Saccardo (1895) e dal suo collaboratore De Toni (1899), che riferiscono della presenza nell'Ateneo patavino di una collezione di funghi modellata da Tortori. Ignazio Pizzagalli, pur avendo creato una serie che rispecchia i criteri presenti in una delle raccolte in nostro possesso, non ne può essere considerato l'autore, sia per mancanza di informazioni specifiche, sia perché nella comunicazione del 1825 (Pizzagalli, 1825: 100) scrive di aver prodotto in cera cinquanta diverse specie di funghi mentre quelle in nostro possesso sono circa settanta.

Considerando, infine, che la prima segnalazione di una raccolta di funghi in cera risale al 1837, l'autore non può essere che Carlo Avogadro degli Azzoni che all'epoca aveva venticinque anni e che, come scritto da Saccardo (1901), già creava modelli sia in cera sia in creta. Egisto Tortori, che nel 1837 aveva appena nove

anni, potrebbe invece essere l'autore dei sessantadue esemplari in creta, sebbene fosse famoso per la lavorazione della cera. Rimane comunque il dubbio sull'attribuzione a Tortori di quest'ultima raccolta, anche considerando la sua affermazione di voler produrre dei modelli che facciano vedere le variazioni di colore dei tessuti interni, elemento assente negli esemplari tuttora rimasti della collezione in creta.

La produzione di disegni, ma meglio ancora di modelli tridimensionali, è sempre stata di fondamentale importanza per concretizzare una spiegazione e permettere a tutti, e in particolare agli studenti, di osservare con attenzione un soggetto che, per vari motivi, non possono vedere dal vero. I modelli erano quindi molto comuni un tempo nelle università e negli istituti scolastici, ma spesso costituivano semplicemente uno strumento didattico non documentato con la stessa accuratezza degli erbari o di altre collezioni museali. Nonostante ciò, molto è stato chiarito visionando tutti i documenti disponibili nei nostri archivi e cercando nelle pubblicazioni dell'epoca, mentre il tentativo di trovare collezioni, conservate in varie istituzioni europee, che assomigliassero alle nostre, non ha dato alcun risultato. Forse la segnalazione della presenza a Padova di queste collezioni può far sorgere nuovi elementi che aiutino a risolvere anche gli ultimi dubbi.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1838. *Utile Giornale, ossia Guida di Milano per l'anno 1838*. Anno XV, Bernardoni G., Milano, 709 pp.
- BALDINI E., 1992. Documenti di museografia naturalistica: xiloteche e modelli botanico-pomologici. *Museologia Scientifica*, 9(1-4): 181-223.
- DE TONI E., 1899. Un artista amante della scienza (Egisto Tortori). *Ateneo Veneto*, XXII, 1: 1-8. F.Visentini, Venezia.
- NEPI C., 2009. *I modelli in cera delle piante e delle tavole didattiche*. In: Raffaelli M. (a cura di), *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Le collezioni botaniche*. Firenze University Press, pp. 215-235.
- PIZZAGALLI I., 1825. *Biblioteca Italiana o sia Giornale di letteratura, scienze ed arti*, 37. Giuseppe Acerbi, Milano.
- SACCARDO P.A., 1895. *La botanica in Italia*. Parte I. Carlo Ferrari, Venezia, 236 pp.
- SACCARDO P.A., 1901. *La botanica in Italia*. Parte II. Carlo Ferrari, Venezia, 172 pp.
- ZALIN G., 1991. Le collezioni di funghi dell'Orto botanico di Padova. *Micologia Veneta*, 3: 15-17.

### Siti web (ultimo accesso 11.12.2020)

- 1) Nomenclatura fungina  
[www.mycobank.org](http://www.mycobank.org)

Submitted: January 8th, 2021 - Accepted: March 8th, 2021  
Published: December 10th, 2021